

INTERVENTO “AMIANTO”

L'attività del X mandato della Rappresentanza Militare ha purtroppo subito un brusco freno, dovuto alla caduta del Governo, rispetto a quelle tematiche che attendevano risposte dalla politica attraverso risorse finanziarie ed atti legislativi che per voci ufficiali dello stesso Governo uscente sarebbero arrivate con certezza. Tra questi problemi, che si trascinano ormai da anni, ed al quale il COCER ha voluto per dovere morale dare priorità assoluta, vi è quello delle patologie contratte in servizio, per il personale della Marina Militare la dolente questione amianto.

A più riprese la Rappresentanza ha sperato si potessero riuscire ad ottenere i doverosi riconoscimenti per le famiglie delle oltre 400 vittime e che questi venissero commemorati al pari di tutte le vittime del dovere al servizio della Patria.

Dalla presentazione, da parte del Governo, del D.P.E.F. 2008 di fronte alle organizzazioni sindacali ed alle Rappresentanze del Comparto Difesa e Sicurezza apprendevamo che tali riconoscimenti rientravano tra le quattro priorità per il Comparto. Non sembra vero in un documento di programmazione contenente linee così generali, di quella che sarebbe stata la futura manovra finanziaria, trovare un riferimento così mirato e specifico, annunciato per voce dell'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Iniziammo a sperare davvero e concentrammo i nostri sforzi in tal senso in tutti i momenti istituzionali nei quali fummo coinvolti.

Si arrivò così alla concertazione per il rinnovo del contratto economico 2006/2007 e normativo 2006/2009 per i quali, viste le esigue risorse allocate, il Governo propose la sottoscrizione di un Patto per la Sicurezza, un programma pluriennale che al termine del quinquennio governativo avrebbe risolto tutte le problematiche che preoccupavano il personale militare. Furono così scritte le linee guida ed anche qui il tema amianto trovò ospitalità. Nonostante questo la sezione Cocer Marina subordinò la sottoscrizione dello stesso ad ulteriori impegni aprendo nelle ultime ore della fase concertativa, con uno schema di provvedimento ormai non modificabile, una trattativa presso la Funzione Pubblica, isolata dalle altre Rappresentanze, riuscendo ad ottenere un specifico impegno di Governo che recepito a latere del contratto ne diventava parte integrante. Fu così che il Governo s'impegnava a ricercare soluzioni immediate per il risarcimento delle vittime dell'asbesto destinando risorse già in finanziaria 2008 e di portare all'approvazione quei disegni di legge già depositati presso le commissioni al fine di riconoscere i benefici previdenziali per il personale militare esposto. Fu così, di fronte a tali promesse, che il Cocer Marina decise di approvare il rinnovo contrattuale, del resto atteso dal personale. La cerimonia della sottoscrizione delle linee guida del Patto e del contratto, con gli annessi impegni, avvenne per la prima volta in forma solenne nella Sala Verde di Palazzo Chigi e ad apporre la firma a quegli impegni fu il Presidente del Consiglio uscente in persona. Un ulteriore grosso passo in avanti, guardammo alla finanziaria con estrema fiducia e, supportati dallo Stato Maggiore Marina, continuammo con interventi di sensibilizzazione verso le Commissioni Difesa e l'esecutivo di Governo.

Durante la fase d'approvazione della legge Finanziaria 2008 però le promesse vennero meno. L'emendamento per destinare risorse non ebbe possibilità di essere discusso visto l'elevato numero di quelli presentati e finì, come tanti altri, al vaglio del Ministero dell'Economia e delle Finanze che per mancanza di copertura finanziaria lo dichiarò inammissibile e lo escluse dal maxi-emendamento portato in votazione in aula.

Un mese più tardi cade il Governo Prodi e con esso gli accordi ratificati nel Patto per la Sicurezza. La delusione fu generale ma abbiamo l'obbligo di ripartire e fare le considerazioni che il caso richiede. Innanzitutto ritengo doveroso ringraziare il Presidente della della IV Commissione della Camera per l'impegno profuso, la sensibilità e serietà che ha dimostrato rispetto all'argomento amianto nonostante abbia ricevuto critiche a riguardo, a mio avviso

strumentali su un tema così delicato e sul quale non ci si dovrebbe dividere per appartenenze ideologiche.

In secondo luogo il problema dell'amianto a bordo delle unità navali, e quindi riferito al personale militare nonostante le centinaia di vittime, era completamente sconosciuto all'opinione pubblica ed alla classe politica. Oggi grazie all'esporsi di coraggiosi delegati ed all'attività stessa della Rappresentanza la questione dell'amianto è nota ai più e non appena si introduce l'argomento tutto il mondo politico conosce di cosa si parla, cosa impensabile 4 o 5 anni fa.

Certo magra consolazione ma oggettivamente un passo in avanti.

Infine, mai prima si era sviluppata una sinergia così forte in ambito Forza Armata e una concreta unità d'intenti tra lo Stato Maggiore M.M. ed il suo Organismo Centrale di Rappresentanza.

In quest'ottica il Cocer ha chiesto, con propria delibera, che le vittime venissero ricordate ogni qual volta ci fosse occasione.

È così che il 28 aprile u.s., in occasione della giornata mondiale delle vittime dell'amianto, per la prima volta sulle navi della Marina, tutti gli equipaggi si sono fermati per ricordare i propri colleghi scomparsi.

Un momento di raccoglimento nel quale il C.S.M.M. ha inteso rivolgere un particolare pensiero al personale in quiescenza ed in servizio che ha sofferto e soffre per le patologie correlate all'amianto, volendo esprimere altresì un pensiero di vicinanza e solidarietà ai familiari che hanno condiviso e condividono le loro sofferenze.

Messaggio doveroso, al quale tutti noi ci uniamo soprattutto in virtù di quei forti sentimenti di solidarietà e fratellanza che, nel personale della Marina, l'esperienza della vita di bordo accresce notevolmente.

Con questo spirito restiamo consapevoli dei prossimi impegni che ci attendono, assicurando il massimo sforzo al fine di far riconoscere al più presto i risarcimenti e benefici dovuti. Questi interventi risarcitori non dovranno però restare fini a se stessi, o rappresentare una pietra sul passato per dimenticare, ma dovranno concorrere a dare un senso al sacrificio di queste vite affinché le vittime dell'asbesto siano riconosciute come caduti per la Patria, al pari di tutti gli altri deceduti in servizio.

Giampaolo Vietri
Delegato CO.CE.R. Marina Militare